

***CRONACA CORO SANTO STEFANO /
VOS DRA CAPRIASCA***

ANNO 2010

Introduzione

L'anno che è si è appena concluso, per il Coro Santo Stefano-Vos dra Capriasca, è stato credo uno dei più intensi.

Sicuramente (almeno personalmente) l'appuntamento più importante è stata la trasferta a Ripatransone che, fortemente voluta dal Comitato in corpore, ha portato una ventata di spirito positivo sul nostro Coro. Oltre al fatto di cantare in un luogo quanto mai ricco di storia e di rara bellezza architettura e paesaggistica, abbiamo vissuto una tre giorni di vita condivisa assai benefica!

Non tanto di meno in fatto di emozioni (anche se concentrati in solo un'ora e mezzo) il concerto con la corale e filarmonica di Tesserete che ha fatto confluire molti concittadini amanti della buona musica e delle associazioni canore della Pieve nella Prepositurale il 12 dicembre scorso. Più che l'esperienza in sé stessa, qui dobbiamo mettere in avanti l'aspetto simbolico dell'evento che ha permesso di avvicinare tre piccole realtà locali nell'unico desiderio di farsi del bene e fare bene a chi ci vuole bene.

Quest'anno ho iniziato con le emozioni. Non a caso, visto che, dopo tanti impegni del nostro coro, un po' di sane emozioni fanno sempre bene al morale. Come le parole pronunziate dal mo. Paolo durante l'ultima assemblea: "Tutto quello che fate ha del miracoloso!" E ci credo veramente a quello che ha detto. Merito anche suo, aggiungerei io insieme con voi. Il miracolo sta proprio nel poter essere sempre pronti a raggiungere le alture della bellezza corale ogni e qualsiasi volta che ci esibiamo. Nonostante il fatto che l'impegno delle prove sia nell'ordine di circa 35/40 lunedì all'anno e nonostante un repertorio musicale che continuiamo a cambiare (almeno in parte) ogni anno.

Certo, adesso, il miracolo dovrebbe passare tra gli uomini, in particolare i tenori, che da due anni a questa parte, continuano e continueranno a diminuire. Fra un po' ci saluterà anche Rinaldo che continuerà i suoi studi – come Valentina. E allora, credo che una delle prossime sfide sia rimpolpare il gruppo anche se sono convinto che anche solo tre voci sicure possano essere sufficienti (per questo servirebbe però una presenza costante di tutti e tre sia alle prove che ai concerti...).

Certo fra le donne questo problema non esiste visto che anche quest'anno se ne sono aggregate quattro nuove – Monica, Belcha, Mariella e Renata – oltre che il buon Teodoro (sì, sei l'unico

uomo...!). Cinque persone che mi sembra di poter dire hanno portato a modo loro nuova linfa alla nostra squadra. E li ringraziamo per l'impegno che stanno mettendo!

Mi preme anche ringraziare tutti coloro che si mettono a disposizione – secondo la loro disponibilità – per gli eventi che servono alla sopravvivenza finanziaria del nostro Coro. Senza chi mette il suo tempo per raccogliere fondi, non ci sarebbe la possibilità di avere un maestro professionista come il Paolo e non potremmo neanche partecipare a degli appuntamenti fuori dei nostri confini cantonali. Dunque, grazie mille a tutte/i voi!

Infine, un'ultima parola la dedicherei per me... o meglio per questo resoconto annuale. Mi piacerebbe che ci fosse qualcuno che si mettesse a disposizione per scrivere. Maurizio mi ha sempre sostenuto e lo ringrazio davvero tanto per questo; ma credo che sarebbe bello poter avere più penne a disposizione anche per avere più punti di vista. È un invito che rivolgo a tutti. Anche perché nulla ci impedisce di scrivere se non lo si è mai fatto prima! Fatemi sapere...

Giulio

Messa di matrimonio (6 febbraio 2010)

Al primo appuntamento dell'anno, eccoci partire con un simpatico e piacevole momento di canto durante la messa di matrimonio di Bernd e Ivana Copa. Nella prepositurale di Tesserete non c'era molta gente. Non era un matrimonio tradizionale come tanti che per tradizione vengono celebrati anche alle nostre latitudini. Era un matrimonio che s'aveva da fare già da molto tempo, ma che per motivi diversi non si era mai compiuto in Chiesa.

Bernd e Ivana Copa hanno voluto che il loro matrimonio fosse celebrato in chiesa con il nostro Coro. Ci tenevano molto ad averci con loro a festeggiare la loro dichiarazione d'amore di fronte al Signore. Con il coro posizionato sull'altare accanto al Prevosto, la condecorazione della Messa è stata molto intensa sia per i due "novelli" sposi, sia per noi coristi sia per il Prevosto. Si è iniziato con il "Cantico delle Creature" di Ortolani per poi proseguire con il Gloria di Gounod, il maestoso Alleluia di Lourdes, i brillanti "Laudato sii" e "Jubilate Deo", il misterioso "O Salutaris Ostia", il "Sanctus" di Gounod e l'immancabile canto alla Madonna, l'"Ave Maria" di Arcadelt. Un bel momento di unione diretto dal nostro maestro in seconda, Frenzi Meier, che si è conclusa con un gradito aperitivo aperto a tutti i presenti. Ma prima di questo momento conviviale, ad allietare i presenti e soprattutto la sposa (che ci teneva molto) la nostra presentazione si è conclusa con il

canto “Siyahamba”, “andiamo con gioia nella luce del Signore”. Con grande gioia. Tanti auguri ai novelli sposi!!

Giulio

Vigilia di Pasqua

Da quando faccio parte del Coro, era la prima volta che cantavamo alla messa vigiliare di Pasqua. Una messa che per me è sempre stata molto attesa perché raccoglie in sé tutto il simbolismo della celebrazione dalla creazione del mondo e dell’umanità alla passione di Cristo, nonché la realtà del sacrificio cristiano. Quando abitavo in Svizzera francese, ero rimasto affascinato dalla grande comunione che si creava in questa messa principe per la cristianità. Si partiva dall’esterno con l’accensione del fuoco e la benedizione del cero sacro per poi entrare in chiesa con le sole candele accese. E poi ascoltare tutte le letture e i salmi della ricca liturgia quasi al buio. Ma il momento più efficace, che rompeva in qualche senso il mistero del vivere la luce nel buio della celebrazione, era il canto dell’Alleluia, quando tutte le luci della chiesa venivano accese e si aprivano le ugole dei presenti per annunciare la risurrezione.

Beh, questa atmosfera che avevo vissuto all’epoca mi ha sempre accompagnato nel ricordo dopo che ho lasciato la Svizzera romanda. Ma, questa notte di Pasqua, passata sull’altare mi ha lasciato un altro indelebile pensiero: l’importanza dell’unità e la gioia nel condividere questo momento.

Finita la quaresima e il suo corollario di rinunce, si passa alla festa, alla gioia della risurrezione del Signore. E quando si parla di festa, ogni cosa deve essere preparata al meglio e tutto si deve organizzare per il meglio. Così tutti gli “attori” della festa sono lì pronti per svolgere la propria mansione. Ci sono i chierichetti e i sacerdoti, il sindaco-diacono, i lettori (ben sette!), la sacrestana e non dimentichiamo naturalmente il popolo. Ad uno ad uno, compresi noi del coro, eravamo lì a cercare di dare ognuno a modo suo e al suo momento, il proprio contributo. Per me il momento più emozionante è quando il Prevosto grida l’Alleluja pasquale con l’annuncio della Risurrezione. Talmente la gioia è grande per questa certezza del Cristo Risorto, che si canta tre volte “Cristo è risorto, Alleluja”. E il popolo, assieme a noi coristi, risponde: “Rendiamo grazie a Dio, Alleluja”. E il campanaro – è il suo turno – fa suonare a festa la campanella accanto alla sacrestia. E prima ancora c’è la sacrestana che accende con dovizia tutte le luci della Chiesa per comunicare che nella Chiesa (quella fatta di uomini) è entrata la luce. E che dobbiamo accoglierla per essere nella gioia.

Beh, mentre scrivo queste parole, sono ancora sotto l'emozione di questo momento centrale per la vita di ogni cristiano. E mi auguro naturalmente che anche altri, come me, abbiamo sentito questa gioia grande!

Giulio

Messa Sala (2 maggio 2010)

A Sala, la messa della Madonna del Rosario è sempre stata molto sentita e il buon Edy Menghetti è giustamente sempre molto contento di questa nostra partecipazione alla Messa. La festa della Madonna del Rosario proprio la prima domenica di maggio indica l'inizio del mese dedicato a Maria e alla preghiera che già a Lourdes ella aveva dichiarato come il più bel "Ave" – inteso come saluto – che donne e uomini gli potessero tributare.

Personalmente trovo sempre molto bello cantare in questa "piccola" chiesetta. Dietro l'altare. L'acustica aiuta poi molto a rendere ancora più intensa questa festa e a favorire uno spirito di preghiera. Quest'anno c'era il buon Don Marco a celebrare la Messa. Lui che ha delle origine contadine molto forti e che della vita contadina ha ancora i geni profondamente ancorati nel suo cuore.

Ed è bello pensare che la festa della Madonna del Rosario è proprio la festa che molti contadini del passato sentivano come propria. La vita contadina era infatti molto legata sia alle stagioni, che alla venerazione dei santi e della Madonna. Un modo di "ingraziarsi" i santi di lassù per essere aiutati quaggiù! E anche se questo modo di vivere il proprio lavoro non è così esteso come all'epoca, non fa di certo male a noi uomini e donne del XXI secolo di ritornare almeno per un'ora nella vita vissuta dei nostri progenitori.

Giulio

Concerto di primavera

Il concerto di primavera, anche se forse meno sentito dalla popolazione rispetto al concerto di Natale, ha nondimeno un grande fascino. Molto meno solenne, riassume bene l'uomo di quaggiù. Un uomo fatto di sentimenti, di passioni, di giornate che iniziano e finiscono con il volgere del giorno per poi riprendersi. Poi, il canto popolare è molto più "povero" – permettetemi l'espressione – perché non ha bisogno di strumenti per esprimersi. È pura voce. È puro suono. È puro canto.

Ad accompagnarci quest'anno in questa avventura ch'è il canto, vi era il coro "Goccia di voci", un coro che si è affacciato in Ticino con l'intento di offrire qualcosa di diverso rispetto alla norma. Un

coro di voci che vuole distinguersi e che ci tiene a manifestare una sua originalità. Il risultato lo lascio dare a orecchi e pareri più esperti. Vale invece la pena ricordare il finale vissuto con tutti i cori assieme e in cui anche il nostro Maestro si è improvvisato artista del coro “Goccia di voci” e i tutti i coristi a eseguire suoni semplici, gocce di voci appunto, ma nell’insieme delle voci melodiosi.

Per quel che ci riguarda, quest’anno, il nostro Coro si è distinto – oserei dire anche molto bene – per un concerto in cui i testi di Bepi De Marzi la facevano da padrone. Tutte le musiche erano stato eseguite dall’autore friulano. Si è cominciato con “ora la pace” per poi proseguire con “rifugio bianco”, “dormono le rose”, “filastrocca della sera” e per poi finire e concludersi con inni alla Madre del cielo: “Maria Lassù” e “Ave Maria”.

Giulio

Corpus Domini

In francese la chiamano “Fête Dieu”, in italiano non esiste una traduzione a quello che tutti in Ticino chiamano “Corpus Domini”. Questa festa, nata nel 1246 per volontà di una suora che desiderava portare una festa di gioia dopo le settimane di mestizia della quaresima e in parallelo da alcuni miracoli dell’Ostia consacrata, fu istituita ufficialmente da Papa Urbino IV che decise di inserirla a 60 giorni da Pasqua. Scopo della festa è quella di far vivere al popolo l’unità della Chiesa al suo Salvatore.

Questa introduzione per far comprendere il motivo e l’importanza che riveste tale festa nella gente. Una festa destinata a far vivere e sentire come il “miracolo” del SS. Corpo e Sangue di Cristo proprio della gente e per la gente. Non a caso, ben presto questa festa divenne l’unica festa (se mi sbaglio ditemelo pure) che va a concludersi con una processione. Una processione in cui la chiesa si apre alla gente, nel senso che la chiesa come luogo fisico diventa quartiere, paese, città. E la gente prepara questo “dilatamento” con fiori sui balconi, ghirlande, tavoli imbanditi, tele ricamate o bianche, arazzi.. e chi più ne ha, ne metta. Insomma, un po’ come una chiesa imbandita a festa.

Ma la festa del Corpus Domini non sarebbe quella che conosciamo senza una degna conclusione data dalla benedizione solenne e dal canto “Tantum Ergo” rigorosamente in latino e allo stesso modo rigorosamente ambrosiano. È un momento che la gente aspetta, forse perché rimane quasi l’unico canto liturgico della vecchia tradizione (assieme al Te Deum) in cui al popolo è richiesta una rigidità di stile che richiama l’antica ricerca della perfezione nel dialogo con l’Altissimo. Una

rigorosità che, come ogni anno, non viene sufficientemente garantita. Ma tant'è è forse proprio questo il bello. L'importante è dare il meglio di sé e Dio sa quanto non possiamo qui in terra trovare la perfezione. E allora, avanti ancora, popolo. Canta come meglio puoi che il Signore saprà accogliere il nostro sforzo per fare sempre meglio!

Giulio

Messa di matrimonio Marco Campana e Sonia Di Gilio (28 agosto 2010)

Pensiero a Daniela e Billy

A voi che avete chiesto di partecipare alla festa di vostro figlio, vi ringraziamo di averci aiutato a farci vivere la gioia di questa unione. A voi che avete fatto condividere il vostro amore per vostro figlio a noi del Coro, grazie mille. A voi che in pochi anni avete visto due figli affrontare il percorso bello e impegnativo della vita di coppia (e di genitori a loro volta), vi facciamo tanti auguri di raccogliere i frutti della vostra unione!

Messa domenicale con Monsignor Jean de Dieu (3 ottobre 2010)

La notizia che sarebbe arrivato in Capriasca Monsignor Jean De Dieu è giunta tardi. Come è arrivata tardi la richiesta al Coro Santo Stefano di condecorare la Messa. Siamo stati tutti contattati la settimana stessa. E a poco a poco, malgrado l'emergenza, molti coristi hanno potuto rispondere presente. Fra di loro vi erano anche due "vecchie glorie" del nostro Coro, Piergiorgio Fumasoli e Luigi De Vecchi, che con grande spirito di condivisione hanno deciso di sostenere la nostra esibizione. Personalmente, oltre la festa per aver ritrovato un prete (ora Monsignore) con cui ho passato parecchi momenti di sincera amicizia, è stato bello poter vederci di nuovo accanto a cantare Messa. Anche se solo per una volta e poi non succedesse più.

Insomma, l'occasione è dunque per ringraziare chi, in poco tempo, si è impegnato per organizzare la nostra partecipazione alla Messa e a chi si è impegnato a rendere ancora più bello un momento così toccante come un ritorno (seppur breve) di un amico.

Giulio

Ripatransone (8-10 ottobre 2010)



Il nostro Maurizio, a pochi giorni dal nostro ritorno, scriveva di essere tuttora sotto l'effetto Ripatransone. Ebbene, io aggiungerei che l'effetto Ripatransone rimane ancora adesso nei nostri cuori. È stata una due (tre) giorni impegnativa per tutti coloro che vi hanno potuto partecipare ma alla fine, quando c'è tanta passione e tanta voglia di stare bene insieme, si riescono a superare molti ostacoli. Anche quello della stanchezza. Sì perché dopo otto ore di viaggio e un arrivo durante la notte a Ripatransone (alle 2.30), una sveglia alle 7.30, un concerto la sera alle 21.30 con ricevimento in Municipio alle 23.30, un ritorno a casa alle 1.30 di lunedì mattina (e chi lavorava il giorno dopo può aggiungere il suo), beh, credo che abbiamo davvero avuto un weekend molto impegnativo. Ma tant'è, io voglio ricordare le cose belle: il viaggio all'andata a provare con il Maurizio e la figlia del maestro (Lucia) ad affiancarci nel canto – non so se avete mai provato a sentire la voce angelica del Laudate Dominum a pochi centimetri di distanza dal timpano dell'orecchio? –, l'accoglienza del direttore della corale di Ripatransone, il sig. Giannetti, alle 2.30 di notte (alzi la mano chi l'avrebbe fatto?), la sveglia del mattino con i raggi del sole nascente che si infrangono sulle case e le mura della cittadina, il mercatino del sabato, la simpatia e il calore della gente, il panorama mozzafiato sulle colline abruzzesi, il bagno al mare di Daria e Rinaldo, il bellissimo concerto di sabato sera con la famiglia Sala, il po' di grappa o cognac con

zuccherino prima del concerto portato dalla Lucia che nel frattempo ha voluto ricordare la nostra Renatina, l'abbondante pranzo e cena offerto con gioia dalle suore, la gara di corsa sulle scale con Maurizio delle 9.00 del mattino di domenica (tra parentesi Maurizio mi ha tenuto testa nonostante 20 anni di più...), lo straordinario affetto delle corali dopo la nostra esibizione di domenica pomeriggio. Ecco, questo è stato per me Ripatransone. Una passione emozionante! E dopo questo po' di righe di commento personale, vi lascio alle parole di Maurizio che ha scritto un testo per la rivista dei cori svizzeri:

Ripatransone è una bellissima cittadina delle Marche adagiata su una collina. Da qui si gode un panorama superbo: tutt'attorno stanno campi, poggi e villaggi, più in giù si vedono da una parte le montagne degli Abruzzi e dall'altra il mare. Contemplando il panorama pare proprio di rivivere gli interminati spazi e i sovrumani silenzi delle Marche, così ben descritti da Giacomo Leopardi nella poesia "L'Infinito".

Siamo stati invitati a Ripatransone dalla locale "Associazione Corale Madonna di San Giovanni", che da ben 28 anni organizza la rassegna internazionale "Belvedere del Piceno". L'albo d'oro della manifestazione è prestigioso: accanto a numerosi cori italiani si sono esibiti formazioni croate, slovene, austriache, francesi, perfino americane. Il Ticino è stato presente con l'Eco di Lumino nel 1999 e il coro Verbano di Minusio nel 2002.

Giunti a Ripatransone nel cuore della notte, al mattino di sabato 9 ottobre abbiamo aperto le imposte delle nostre camere nell'Istituto delle suore teresiane su un quadro affascinante: i raggi del sole nascente accarezzavano le vetuste mura della città rimandando una soffusa luce rosso pastello. Attorno a noi chiese, viuzze, edifici secolari. Sembrava di essere dentro a un quadro.

La mattinata è stata dedicata alle prove: per nostra fortuna la sala si trovava a una certa distanza e così abbiamo potuto camminare lungo i vicoli di questa cittadina che trasuda la storia (vi si trova tra l'altro il vicolo più stretto d'Italia, che misura 43 cm di larghezza).

Nel pomeriggio c'è chi è stato al mare e chi - sotto l'eccezionale guida di Antonio Giannetti, presidente del coro locale, vero appassionato e incantevole conoscitore della storia locale - ha scoperto le ricchezze artistiche e architettoniche di Ripatransone.

Alla sera il concerto, nell'Auditorium Sant'Agostino, davanti ad un centinaio di persone. Abbiamo presentato alcune composizioni di Bepi de Marzi, ma anche il "Laudate Dominum" di Mozart e il "Deep peace" di Bill Douglas. Dal Canton Ticino abbiamo portato il "Canto della Terra" di Mantegazzi e "Solito paese" di Ambrosi. A metà dell'esibizione del coro, il nostro maestro Paolo Sala ha eseguito 4 brani con la sua famiglia: l'Ensemble vocale "Famiglia Sala". Uno spettacolo

delizioso. Paolo è tenore nel Coro della Scala di Milano, sua moglie Maria è musicologa, i cinque figli, Sofia, Lucia, Giovanni, Margherita e Caterina, studiano canto. Sentire e vedere questa famiglia ha affascinato tutti gli spettatori. Lavorare e vivere con loro è stato per tutti noi coristi l'occasione di una grande gioia.

Abbiamo trascorso la giornata di domenica assieme agli altri tre cori partecipanti alla rassegna: la Cappella musicale della Basilica della Santa Casa di Loreto, il Coro Gospel "Slave Song" di Fano (in provincia di Pesaro) e il coro ospitante. Prima le prove per i canti della messa (eravamo più di cento, che bello cantare in mezzo a tutta questa gente!). Poi la processione per la strada principale del paese cantando "Il tuo popolo in cammino". Infine la messa solenne nel duomo. Già, perché Ripatransone è anche sede vescovile: la diocesi venne costituita nel 1571 e da qualche anno il vescovo risiede anche a San Benedetto del Tronto.

Non sto a descrivere il pranzo perché metterei l'acquolina in bocca ai miei pazienti lettori. Una lunga serie di portate, con gli squisiti prodotti locali cucinati dalle abilissime mani delle suore. C'è voluto un po' di tempo per digerire il tutto. Appena abbastanza per presentarsi nella chiesa di San Filippo dove la rassegna terminava con il concerto nel quale si sono esibiti tutti e quattro i cori. Anche qui lo scenario è stato suggestivo: alla bellezza della chiesa faceva eco la colorata platea dei quattro cori e degli spettatori. Per l'occasione abbiamo eseguito alcuni dei nostri pezzi forti come la "Cantata per il Santo Natale" di Rossini o il "Cantique de Jean Racine" di Saint-Saëns. Poi, a furor di popolo, anche la famiglia Sala ha eseguito un brano. La nostra esibizione è terminata con il canto di tradizione Zulù "Siyahamba", che ha trasportato gli spettatori in un clima di grande festa. L'uscita dalla sala tra gli applausi convinti del pubblico è stato quanto di più bello può accadere a un coro. Già, perché abbiamo dovuto abbandonare la rassegna anticipatamente, dovendo affrontare un viaggio di ritorno di otto ore.

Ma la lunghezza del viaggio non ci è stata di peso, anzi... eravamo troppo felici per l'esperienza fatta, per l'accoglienza ricevuta, per i luoghi visitati, per le amicizie che abbiamo potuto stringere, per il successo dei nostri concerti. E il naufragar ci è stato dolce in questo mare.

Giulio e Maurizio

Hergiswil (27 novembre 2010)

E siamo ormai a sette. Sette trasferte nella località lucernese per il nostro Coro. Un'assiduità che porta sempre più frutti e che per noi è diventata un'occasione sia per provare i canti in vista dell'imminente concerto di Natale sia per fare una specie di gita sociale. Visto che, come

consuetudine vuole, la trasferta si conclude sempre con una cena conviviale (a cui quest'anno non ho purtroppo potuto partecipare a causa di impegni familiari).

Il pubblico ha applaudito ad ogni nostra esibizione. Per la prima volta abbiamo provato il “In dulci Jubilo” di Dietrich Buxtehude. Una canzone molto conosciuta a queste latitudini che, nonostante la difficoltà del pezzo, abbiamo eseguito egregiamente. Il buon Paolo ce l'ha insegnata con grande pazienza e Dio solo sa quante volte l'abbiamo dovuta ripetere prima di raggiungere un livello accettabile... Gli altri pezzi eseguiti sono filati via abbastanza bene e così, dopo aver raccolto gli ultimi applausi del pubblico e le offerte spontanee, ci siamo immersi nel mercatino di Natale di Hergiswil. Nel vin brulé, nelle composizioni artigianali e, non poteva essere altrimenti, nel freddo del pungente inverno lucernese.

Io, insieme a Maurizio e Monica, ci siamo diretti quasi subito a casa. Tempo ancora di condividere quanto avvenuto nella cittadina della “Glasi”. Una chiacchierata di due ore che ci ha portati lemme, lemme a casa. E l'anno prossimo?

Giulio

Concerto con Corale e Filarmonica di Tesserete (12 dicembre 2010)

Come introduzione a questo evento capriaschese, direi che è senz'altro un'esperienza da ripetere. Non tanto per la nostra prestazione di insieme, quanto per la bellissima e intensa comunione fra le tre realtà musicali della nostra regione! Penso che ognuno abbia una sua personalissima opinione di quello che è avvenuto quel 12 dicembre, ma sono certo e sicuro che ognuno di noi abbia sentito una forte emozione nell'aver cantato i tre pezzi assieme alla filarmonica e alla corale di Tesserete. “Santo Natale”, “Jesus bleibet meine Freude” e “Sacra Terra del Ticino” erano i tre pezzi eseguiti sotto la sapiente, paziente e professionale guida del maestro della filarmonica in un crescendo di emozioni sia per noi che per il centinaio – e più – di spettatori accorsi. Peccato solo che la nostra esibizione iniziale non sia stata delle migliori rispetto a quanto sappiamo normalmente fare... (ma ci siamo ripresi al meglio per il concerto di Natale).

Giulio

Concerto di Natale (18 dicembre 2010)

Una settimana dopo la nostra esibizione, eccoci nell'appuntamento concertistico finale per l'anno 2010: il concerto di Natale. Quest'anno, a causa della forzata assenza del basso Cattaneo – che speriamo abbia ripreso la sua voce –, ci sono stati alcuni importanti mutamenti nel programma.

Primo perché non ci sono stati dei momenti veri e propri con pezzi composti unicamente da solisti, secondo perché abbiamo dovuto ridimensionare i nostri canti. In particolare, quest'anno come nelle ultime due edizioni, era previsto il gran finale con il "Cantique de Noël". Non eseguito a causa dell'assenza di Cattaneo. Ma tant'è. Le emozioni e i momenti di gran bellezza canora ci sono stati. Eccome. Prima di tutto val la pena ricordare che il "Laudate Dominum" nella prima parte eseguito con grande professionalità da Lucia, figlia del maestro, e nella seconda parte dal nostro Coro – se Paolo mi permette – con maestosità. Sì, utilizzerei proprio questo termine: maestosità. Abbiamo raggiunto un livello molto alto nell'esecuzione di questo pezzo, ahimé, molto difficile ma assai, assai intenso sul piano delle emozioni. E poi, non dimentichiamo la violinista che, con le dolci note, ha portato tutti noi a "sfiorare" il paradiso.

Altro momento forte è stata la composizione de "La nuit de Noël" di Rossini. Un pezzo che quest'anno è stato eseguito con un accompagnamento di un solista un po' speciale vista l'assenza del Cattaneo. Un solista che per la prima volta faceva il solista ma con una solida esperienza del canto corale. Nonostante le difficoltà di trovarsi per la prima volta da solo a cantare, il suo contributo per noi è stato molto apprezzato. Soprattutto perché molto impegnato, ma anche perché, per un debuttante, nulla di più difficile che la prima... Speriamo di vederlo ancora!

Infine, concluderei con il "Cantique de Jean Racine". Questo pezzo è di un'intensità spirituale davvero eccezionale. Per noi bassi è un pezzo molto impegnativo visto che più volte facciamo da "apripista". Quest'anno tutto è filato liscio e la nostra esibizione, in toto, ha raccolto i favori di un pubblico che sta imparando a conoscere queste musiche molto piacevoli e toccanti.

Permettetemi però un ultimo pensiero rivolto alla coppia che ci ha raggiunto quest'anno, Teodoro e Renata. Per loro si trattava della loro prima esibizione nel concerto di Natale. In loro ho visto e ho percepito una grande emozione nell'affrontare questa nuova sfida. Si sono calati in questa nuova avventura con l'entusiasmo di chi vuole vivere con passione il cammino che hanno deciso di condividere con noi. Questo modo di porsi è un toccasana per tutto il gruppo e mi auguro che, anche per chi è da anni nel nostro Coro, possa prenderne spunto per rinvigorirci e affrontare con rinnovata passione le nostre prossime avventure! Grazie e continuate così!

Giulio

E per finire... “Queste cose che dico sono delle perle di saggezza delle undici di sera”.

A grande richiesta e dopo il successo dell'anno scorso, ecco la trascrizione fedele di alcune esortazioni del nostro benamato maestro.

- Mamma mia! A sentirvi così sembrate l'organo di Nosferatu!
- Cercate di non sparare nel mucchio, ma di capire quello che state cantando!
- Quando cantate come prima, fate paura ai bambini, potrei anche mettervi nel tunnel dei fantasmi del *luna park*!
- Quella nota lì è stabile come il marmo di Carrara. È una colonna!
- Andiamo, più veloce! Mi sembra di dover tirar dietro l'Ave Ninchi!
- Non dovete trattare le note come se steste schiacciando le zanzare sul muro.
- (*riferito a “Filastrocca della sera”*) Avete cantato “dietro al bosco di...” come se lì dietro ci fosse un maniaco!
- La nota è mobile, è come la donna.
- Adesso bisognerebbe metterci una punta di bicarbonato e poi fare il ruttino, perché quel passaggio vi è proprio restato lì!
- Mi scappate via, dovete mettere meno sciolina!
- Sembrate delle suore di clausura dopo tre giorni di digiuno!
- Dovete andare più veloci, secondo me stasera avete mangiato o polenta o semolino.
- Questo brano deve essere meno “mese mariano”; deve rimanere il mistero, dentro lì.
- (*riferito a “Ora la pace”*) Fatto così sembra al risotto quando sobbolle: plop, plop, plop.
- Perché avete fatto quella nota lì? Avete buttato la palla nel canestro e poi è come se qualcuno ve la sbattesse fuori!
- Questa la cantano i *Muppets*. Li avete mai sentiti cantare i *Muppets*? Tutto impastato giù in gola...

Maurizio